



La Newsletter n.15 di RARE

Giugno 2005

"La Newsletter di RARE" è uno strumento di comunicazione aperto a tutti; se vuoi far conoscere la tua azienda e il tuo allevamento, se desideri comunicare dati e notizie sulle razze, se sei a conoscenza di problemi e soluzioni, ti invitiamo a collaborare alla redazione di "RARE News" inviandoci i tuoi articoli alla sede di Torino (RARE, c/o R. Fortina, C.so G. Agnelli, 32, 10154 Torino) o all'indirizzo email: info@associazionerare.it

"RARE News" è un quadrimestrale inviato per posta ordinaria o per posta elettronica ai soci dotati di e-mail; altre notizie sulle razze italiane sono disponibili al sito web di RARE (www.associazionerare.it).

Chi non riceve "RARE news" in posta elettronica può farne richiesta inviando una mail a info@associazionerare.it

Riccardo Fortina - Presidente

In questo numero

□ 3° Convegno e assemblea annuale di RARE	1
□ La pecora Plezzana in Italia	2
□ La razza caprina Roccaverano	6
□ La razza Barà in Piemonte	7
□ I nostri associati ci scrivono	10
□ Fiere, mostre, convegni.....	11

Convegno e Assemblea annuale di RARE

Come di consueto, il Convegno e l'Assemblea annuale dei soci di RARE si svolgeranno a Guastalla (RE) il 24 Settembre 2005, alle ore 15, nell'ambito della manifestazione "Piante e Animali perduti" organizzata con grande successo di pubblico, dal Comune di Guastalla e giunta ormai alla nona edizione.

Il tema del 3° Convegno annuale di RARE sarà "Le razze autoctone suine, storia, situazione attuale e prospettive future". Per informazioni: info@associazionerare.it

Tutti i soci di RARE sono invitati a partecipare al Convegno e all'assemblea annuale dell'Associazione.

Ovini

La pecora Plezzana in Italia, 1930-2004

di Emilio Pastore e Marzio Quassolo

Considerazioni introduttive

La presenza della pecora di razza Plezzana in Italia è strettamente legata alla posizione e successiva modifica del confine del nostro Stato, prima con la Jugoslavia, ora con la Slovenia.

Le informazioni che ci sono pervenute attraverso alcuni studi di geografia zootecnica, indicano abbastanza precisamente che l'allevamento della pecora Plezzana fosse localizzato e ben delimitato dalla conca plezzana o più precisamente da una parte dell'Alta Valle dell'Isonzo.

L'Alta Valle dell'Isonzo è una zona in gran parte alpina, dalla cima massima del Monte Tricorno (m. 2863) scende alla conca di Tolmino (m. 147) e rappresenta una valle chiusa ed isolata da catene continue, sia a nord-est verso la Corinzia e la Carniola sia a sud-ovest verso la pianura Friulana.

Le vie di comunicazione con l'esterno sono il Passo Predil (m. 1156) a nord con la conca di Tarvisio, quello di Uccia (m. 853) con le Prealpi Giulie e la sella di Caporetto (m. 250) con la pianura Friulana.

I pascoli di alta montagna, che erano considerati poco produttivi, caratterizzati dalla notevole presenza di rocce e dall'elevata pendenza, erano poco adatti all'allevamento bovino e quindi venivano sfruttati quasi esclusivamente dagli ovini e dai caprini.

Tab. 1: Consistenza dell'allevamento ovino nell'Alta Valle d'Isonzo:

Anno (Censimenti)	1900	1930
Comuni:		
Plezzo (Bovec)	3.557	2.794
Sonzia (Soča)	2.837	3.460
Totale	6.394	6.254
Bergogna	254	248
Caporetto	2.418	1.300
Gracova	439	276
Tolmino	812	675
Totale generale	10.317	8.483

Nel 1938 nell' Alta Valle d'Isonzo si contavano 68 malghe di complessivi 2.500 ha, con un carico di 6.000 capi grossi e 10.000 ovini e caprini e con una durata media d'alpeggio di 90 giorni. Nelle malghe di Tolmino e Caporetto vi erano quasi esclusivamente bovini. In quelle del Plezzano, per la scarsa produttività foraggera, la ripidità dei versanti e l'elevata altitudine, vi erano invece solamente ovini e caprini. L'allevamento della pecora era particolarmente importante proprio nel comune di Plezzo.

CONSISTENZA DELLA POPOLAZIONE

La pecora Plezzana, anche detta "Tolminese", veniva classificata, assieme alla pecora Carsolina (Istria) e alla Chersolina come pecora da latte. Nel 1940 veniva allevata nell'Alto Isonzo (allora provincia di Gorizia, ora Slovenia) e nella vallata del Canale del Ferro (provincia di Udine).

Non si è a conoscenza di dati circa la consistenza specifica di questa razza, si presume, dai dati dei censimenti (Tab.1) che nel 1940 potesse raggiungere 5-8.000 capi.

Già nel 1946, a seguito della modifica del confine di Stato, l'allevamento era limitato alla sola Provincia di Udine, nella vallata del Canale del Ferro, e la sua consistenza si era già ridotta al punto da avere poca importanza.

Oggi in Italia, su circa 6-7 allevamenti localizzati in provincia di Udine (Val Canale, Val Resia Valli del Natisone) si stima una consistenza di 30 capi, in buona parte meticcii (in Slovenia la consistenza è di circa 1.500- 2.000capi, ed un altro centinaio di capi si trovano in Austria e in Germania).

MODALITA' DI ALLEVAMENTO

Il sistema di allevamento di questa razza, immutato per moltissimi anni, ha subito in alcuni periodi storici l'influenza di limitazioni fiscali e sociali. Non da

ultimo la tassa sul bestiame che ancora nel 1958 gravava di 80 lire al capo gli allevamenti con più di 6 pecore. Già negli anni precedenti gli allevamenti non avevano in genere più di 3-4 capi e raramente vi erano greggi con più di 40 capi. L'allevamento di questa razza si è sempre basato sull'utilizzo estivo degli alpeggi, molti dei quali, i più poveri e i più impervi, erano riservati proprio agli ovini e ai caprini. In primavera, quando si scioglievano le nevi, le pecore e le capre venivano lasciate pascolare nelle vicinanze delle abitazioni. A maggio, nel Plezzano, quando le famiglie dei montanari lasciavano le loro case per salire un po' più in alto e trasferirsi nelle cosiddette *pristaie*, le pecore e le capre salivano con loro e usufruivano di nuovi pascoli. Da qui, il 24 di giugno (San Giovanni) le pecore e le capre salivano verso le malghe per rimanervi fino alla fine di settembre, generalmente sino al giorno di S. Michele, scendere poi nuovamente nelle *pristaie* e successivamente a valle per passare l'inverno. In malga, le pecore e le capre venivano riunite in greggi consistenti di 200-1000 capi. Qui erano presenti un casaro per la lavorazione del formaggio, e un pastore ogni 80-100 capi.

PRODUZIONI

Allevata principalmente per la produzione del latte, la pecora Plezzana produceva 180-200 litri all'anno. Il latte veniva utilizzato puro o misto al latte caprino e/o al latte vaccino per la produzione del formaggio o della ricotta con rese del 10% in formaggio e 5% in ricotta. Il tipo di formaggio era il Plezzano (stagionato di 2 mesi) e in qualche malga il tipo Nanos (formaggio del Carso). Il formaggio che si produce attualmente ha l'80% di latte ovino e il 20% caprino. La lana veniva tosata due volte all'anno e offriva una produzione in sucido pari a 1.5 kg. Gli agnelli, pesavano alla nascita circa 4 kg, a un mese 8 kg e raggiungevano i 24 kg a 6 mesi.

CARATTERISTICHE DELLA RAZZA

La pecora Plezzana è un animale di taglia piccola, rustica, resistente e abile nello sfruttamento dei pascoli magri di alta montagna.

La testa, piuttosto piccola, allungata e con profilo diritto, presenta a volte piccole macchie scure; le orecchie sono di media lunghezza o piccole e sono portate orizzontalmente; è acorne, raramente però possono essere presenti nei maschi.

La razza presenta soggetti con vello bianco (70%) e soggetti con vello nero (30%); gli arti sono macchiettati di nero e la lana ricopre tutto il corpo ad eccezione della testa e dal ginocchio e dal garretto in giù. Il vello è poco folto, i bioccoli della lana sono aperti e la qualità è grossolana con peli morti, adatta per materassi.

CARATTERI BIOMETRICI

		Maschi	Femmine
Altezza al garrese	cm	64	60
Altezza toracica groppa	"	32	30
Lunghezza del tronco	"	74	70
Circonferenza toracica	"	89	85
Peso	kg	45	40



provided by Zan Meta

Bibliografia:

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Ispettorato Compartimentale delle Venezie (1943): *Atti del Convegno Tecnico sull'Ovicoltura nelle Venezie, Verona 13 marzo 1943.* Soc. Ed. Arena - Verona.

Botrè U. (1942): *Gli allevamenti ovini nelle Tre Venezie.* Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Ispettorato Compartimentale delle Venezie. Udine.

Pastore E. (2002): *Le Razze ovine autoctone del Veneto.* Veneto Agricoltura. Padova.
Istituto Nazionale di Economia Agraria (1937): *Lo spopolamento montano in Italia; V; Le Alpi Giulie.* Roma.

Montanari V. (1954): *L'allevamento del bestiame nel Veneto Friuli-Venezia Giulia.* Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Ispettorato Compartimentale delle Venezie. Venezia.

Triulzi G.A. (1958): *La pecora nel Friuli.* In: Nuovi studi della Stazione Chimico-Agraria Sperimentale di Udine. Pubbl. N. 20. Udine.



Foto di pecora Plezzana (Botrè 1942)

Caprini

La capra Roccaverano

di Joséphine Errante

Nell'ambito del "Progetto sperimentale di selezione e miglioramento delle caratteristiche originali della capra di Roccaverano" finanziato dalla Cassa di Risparmio di Asti e gestito dalla C.M. Langa Astigiana-Val Bormida, dall'APA di Asti e da RARE sono stati approntati:

- un dépliant illustrativo
- un CDrom riportanti tutti i dati raccolti relativi alla consistenza e anagrafe degli allevamenti, la variazione della consistenza e le ripercussioni del Reg. europeo 2078/92 e del P.S.R. 2000-2006 del Piemonte, le caratteristiche morfologiche, produttive e riproduttive, i dati tecnici, analisi chimiche e genetiche già disponibili, analisi genetiche complementari, la descrizione delle tecniche di allevamento ed utilizzazione del territorio, i prodotti ottenuti e le iniziative per la valorizzazione delle produzioni.

Il materiale può essere richiesto alla C.M. Langa Astigiana o all'APA di Asti.



Sono, inoltre, state avviate varie iniziative per la salvaguardia della razza quali:

- **Creazione di un Centro becchi di razza Roccaverano**

Individuazione di alcuni allevamenti con presenza di becchi e capre maggiormente rispondenti alle caratteristiche di razza della Roccaverano e delle capre da considerare "madri di becchi Roccaverano" in base alle caratteristiche produttive. Prelievo di capretti subito dopo il parto, invio ed allevamento presso il Centro Sperimentale della C.M. Langa Astigiana - Val Bormida

- **Mostra ovi-caprina con partecipazione della razza Roccaverano, il 4 settembre 2005 a Roccaverano.**

Bovini

Caratteristiche produttive della razza Barà-Pustertaler allevata in Piemonte

Battaglini L., Ighina A., Mimosi A., Bianchi M.

Lo studio scaturisce dall'interesse un gruppo di allevatori della Val Sangone (in provincia di Torino) che, nel 2001, si rivolse al Dipartimento di Scienze Zootecniche e alla Regione Piemonte segnalando la presenza in allevamento di un tipo di bovino che fino ad allora non era stato sottoposto ad alcuna forma di controllo ufficiale. Questa popolazione, localmente denominata Barà, viene allevata da lungo tempo per la sua equilibrata duplice attitudine alla produzione di latte e carne e per la buona adattabilità ad ambienti difficili come quelli montani. Queste favorevoli caratteristiche hanno determinato il mantenimento di questi soggetti all'interno di numerosi allevamenti nelle vallate della provincia di Torino. Nonostante la mancanza di un registro anagrafico, e di qualsiasi forma di controllo o selezione ufficiale, si è in ogni modo mantenuta una razza-popolazione alpina con una discreta consistenza numerica (intorno a 4.000 capi).

Caratteristiche della razza

Il carattere distintivo è rappresentato dal mantello che presenta spruzzatura irregolare, con aree pigmentate (di colore nero o rosso-castano) di estensione variabile, ma, in tutti i soggetti, presenti maggiormente sui fianchi, sul musello, le orecchie e le parti distali degli arti. Per quanto riguarda l'origine della popolazione Barà attualmente rinvenibile in in Piemonte sono state formulate diverse ipotesi: la prima farebbe risalire la provenienza di questi capi in ad epoche remote, a seguito delle migrazioni delle popolazioni Walser. Un'altra è legata alla testimonianza di alcuni allevatori che ricondurrebbero la presenza di questi soggetti ai primi del '900, quale conseguenza dei numerosi flussi di immigrazione coinvolgenti anche gruppi di allevatori, avvenuti negli anni immediatamente successivi alla Prima Guerra Mondiale. Altre testimonianze riconducono la presenza sul territorio di questa razza alla

notevole movimentazione di animali, avvenuta tra gli anni '60 e '70, ad opera di alcuni commercianti di bestiame della provincia di Torino. Lo scopo di questo lavoro è stato chiarire l'origine di tale razza-popolazione attraverso il confronto di genotipi di razze dell'arco alpino che manifestano una evidente affinità fenotipica (Pustertaler e Vosgienne) e approfondire le conoscenze relative alle caratteristiche morfologiche e produttive, in modo da arrivare ad una precisa caratterizzazione di questo tipo di bovini. La prima parte dell'indagine ha riguardato il prelievo di campioni di materiale biologico (bulbi piliferi) da soggetti bovini Barà da inviare al Laboratorio dei Gruppi Sanguigni (LGS) di Cremona che ha provveduto a costruire una mappatura genetica ed ha operato un confronto tra le distanze alleliche di alcune razze rappresentative. Per questa analisi sono stati usati 59 campioni Barà, 27 Pustertaler, 50 Frisona e 50 Piemontese. Sono state calcolate le distanze genetiche tra questi 4 gruppi con il programma MICROSAT in base alla proporzione di alleli condivisi. La matrice delle distanze è stata usata per costruire il diagramma N-J con il metodo Neighbour-Joining. I soggetti interessati al campionamento sono stati scelti mantenendo come vincolo quello della non parentela tra essi per almeno due generazioni e di avere un aspetto esteriore comune a quelli che usualmente sono definiti bovini di tipo Barà. Su un totale di 56 allevamenti visitati nelle valli Sangone, Susa, Lanzo, Pellice, nel Canavese e nella pianura torinese, sono stati prelevati complessivamente 59 campioni. L'indagine sulle caratteristiche morfologiche e produttive ha, invece, interessato 14 aziende nelle vallate alpine della provincia di Torino: 2 nelle Valli di Lanzo, 4 in Val di Susa, 5 in Val Sangone e 3 nelle valli Pellice e Chisone. Le aziende scelte hanno indirizzi produttivi volti sia alla produzione di latte, trasformato in prodotti caseari sia di carne, grazie alla equilibrata duplice attitudine caratterizzante i bovini Barà; tutte praticano l'alpeggio nel periodo estivo. In ciascun allevamento sono stati individuati 10 soggetti considerati rappresentativi della razza-popolazione Barà. Su queste bovine sono stati compiuti prelievi del latte rilevandone anche la quantità prodotta. Sui campioni raccolti sono state effettuate analisi riguardanti le caratteristiche merceologiche (grasso, proteine, lattosio), la determinazione del tenore di urea ed il conteggio delle cellule somatiche. I prelievi sono stati effettuati

a cadenza stagionale in periodi considerati rappresentativi sia del sistema di allevamento che del tipo di alimentazione. Analogamente a molte aziende con bovini dell'areale alpino piemontese tutti gli allevamenti considerati presentano un sistema zootecnico che si basa sull'utilizzo di pascoli aziendali nel periodo primaverile e autunnale; durante l'estate gli animali vengono portati negli alpeggi alle quote più alte mentre nella stagione invernale vengono tenuti a stabulazione fissa con un'alimentazione basata quasi esclusivamente su fieno e insilati. Per quanto riguarda i parametri morfologici, sui soggetti controllati sono stati misurati: altezza al garrese, circonferenza toracica, lunghezza del tronco e peso.



Vacca Barà in Val Pellice (Foto Errante)

Risultati

Dai primi risultati ottenuti, confrontando il genotipo dei campioni inviati e i dati disponibili per le altre razze, è emerso come non vi sia alcuna significativa separazione tra i gruppi della popolazione Barà e della Pustertaler, razza allevata in Austria e in Alto Adige, dove ne rimangono alcune centinaia di capi. Circa il confronto con le altre due razze è apparso chiaramente come Barà e Pustertaler abbiano una origine comune e non possano essere considerate come appartenenti a due gruppi chiusi e separati. Per entrambe si può osservare una evidente distanza genetica rispetto alla Frisone, mentre, soltanto per la Barà, appare evidente la vicinanza con la

Piemontese, risultato che può essere facilmente spiegabile dato il frequente impiego per la monta anche di tori di tale razza.

I rilievi sulle caratteristiche morfologiche hanno portato a rilevare una certa variabilità sia tra allevamenti che tra i soggetti di una stessa azienda: questo perché, fino ad oggi ogni allevatore ha puntato sulle caratteristiche che più riteneva utili, non essendo prevista alcuna forma di selezione concordata. L'altezza al garrese è risultata in media di 135 cm, la circonferenza toracica di 198 cm e la lunghezza del tronco di 163 cm, per un peso medio di 660 kg.

Analoga variabilità si è potuta riscontrare nei risultati riguardanti le analisi del latte, sia per quanto riguarda le caratteristiche merceologiche che per gli altri parametri qualitativi. E' emersa peraltro una produttività del tutto soddisfacente se abbinata alle interessanti caratteristiche qualitative.

Caratteristiche quanti-qualitative latti individuali (medie \pm DS) (n=140)

	inverno	primavera	estate	autunno
Latte prodotto (kg)	10,6 \pm 3,5	12,2 \pm 3,5	8,8 \pm 3,8	10,3 \pm 4,3
Grasso (%)	3,8 \pm 0,6	3,6 \pm 0,5	3,9 \pm 0,8	3,7 \pm 0,6
Proteine (%)	3,5 \pm 0,5	3,2 \pm 0,2	3,3 \pm 0,3	3,5 \pm 0,4
Lattosio (%)	4,8 \pm 0,3	4,9 \pm 0,2	4,7 \pm 0,2	4,8 \pm 0,3
CCS (n*1000/ml)	333 \pm 308	208 \pm 209	324 \pm 273	243 \pm 246
Urea (mg/100 ml)	22,5 \pm 5,6	23,4 \pm 3,5	22,3 \pm 4,6	24,8 \pm 5,4

Conclusioni

Gli studi effettuati dimostrano come ci si trovi di fronte ad una scoperta piuttosto interessante per la zootecnica montana piemontese e non solo. Tale razza, La razza Barà, oltre che rappresentare un importante serbatoio genetico per i bovini di razza Pustertaler, che in Alto Adige sono ormai ridotti a qualche centinaio di capi, si è dimostrata di particolare convenienza per le sue attitudini produttive e per la grande rusticità e adattabilità ad ambienti particolarmente difficili quali sono molti alpeggi piemontesi. In un territorio dove vengono prevalentemente allevate le bovine di razza Piemontese e Valdostana Pezzata Rossa, (due razze ormai specializzate nelle

produzioni rispettivamente di carne e di latte), valorizzare un bovino a duplice attitudine, quale ha dimostrato essere la Barà, potrebbe rappresentare la chiave per un recupero di redditività in aree marginali montane e per una ulteriore tutela e valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie che si realizzano in questi ambienti.

I nostri soci ci scrivono

Allevamento amatoriale di soggetti caprini "Argentata dell'Etna" dispone di due soggetti maschi di mesi 4 da "affidare" ad amanti della razza. Entro breve disponibilità anche di soggetti femmine. Per informazioni, telefonare al n. 0385/25.05.88 (serale) oppure 347/96.45.092.

Disponibilità a dare e spedire tramite fax o posta tutte le informazioni inerenti questa particolare razza caprina di origine siciliana a rischio di estinzione.

(vedi anche www.atlanteparchi.com/parco.regionale.etna)

Fiere, mostre e convegni

- IV edizione della Fiera del Bestiame, 24 luglio 2005, Lerma (AL). Per informazioni: L. Vay, cell. 335/69.61.689
- Mostra ovi-caprina e razza Roccaverano, Roccaverano, 4 settembre 2005, per informazioni: tel. 0144/93.244
- CHEESE, 16-19 settembre 2005, Bra (CN). Per informazioni: cheese@slowfood.it
- 3° Convegno e assemblea annuale dei soci di RARE, Guastalla (RE), 24-25 Settembre 2005 (per informazioni: info@associazionerare.it)
- Piante e animali perduti, IX Edizione, Guastalla (RE), 24-25 Settembre 2005 (per informazioni: Tel. 0522/21.98.12).